

Il servizio 118

Le ambulanze potenziata con personale dell'ospedale

Convenzione firmata tra Asl e azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano: l'ospedale metterà a disposizione medici per garantire l'assistenza dell'ambulanza rianimativa, l'unica in tutta la provincia.

Mincione a pag. 20



Ambulanza con medici a bordo: accordo tra l'Asl e il San Sebastiano

L'ACCORDO

Ornella Mincione

L'Asl di Caserta e l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta hanno siglato una convenzione secondo cui l'ospedale metterà a disposizione medici per garantire l'assistenza dell'ambulanza rianimativa, l'unica in tutta la provincia casertana. Un patto che conferma l'atavico problema del servizio emergenziale, ovvero la carenza di personale medico, ormai ridotto all'osso.

L'assenza del necessario organico, infatti, viene confermata anche dalla lettera del responsa-

bile del 118 casertano Roberto Mannella, posta in allegato alla delibera della convenzione. Il responsabile sottolinea la mancanza di almeno 30 unità.

«Nel giro di tre anni almeno il 50% dei medici ha abbandonato le ambulanze della provincia», dicono i camici bianchi operativi nel servizio, i cui rappresentanti sindacali hanno un incontro ufficioso con la direzione sanitaria dell'Asl proprio questa mattina. Ma questo è soltanto uno dei tanti problemi che affliggono il 118. Ci sono quelli legati all'organizzazione messa in piedi per affrontare l'emergenza

Covid. Come già detto dai medici nei mesi precedenti e confermato ancora oggi, i due servizi essenziali per assicurare la massima sterilità del servizio per i pazienti positivi e per gli operatori



Peso: 19-1%, 20-28%

chiamati a intervenire, ovvero il ritiro dei dispositivi di protezione per i medici e la sanificazione delle postazioni, richiedono troppo tempo, un tempo prezioso per quei pazienti in attesa che qualcuno, magari, possa salvargli la vita.

Dunque, la sanificazione dell'ambulanza «è scomoda perché è necessario arrivare fino a Caivano e tornare, ma lì è l'unico centro dove si effettua. Inoltre, una volta arrivati, bisogna attendere una tempistica perché tale sanificazione venga compiuta, con la speranza di non trovare altre ambulanze», spiegano i medici.

L'altro problema, quello del ritiro dei Dpi, «potrebbe essere facilmente risolvibile - spiegano ancora i camici bianchi -. Per ogni intervento Covid che affrontiamo dobbiamo andare ad Aversa per prendere quell'unico kit di protezione utile per il prossimo intervento. Solo ad Aversa c'è questa distribuzione.

Ciò significa che per gli opera-

tori in comuni non troppo lontani richiede una mezz'ora all'andata e mezz'ora al ritorno: si tratta di un'ora che di fatto viene tolta alla disponibilità di assistenza di quella specifica ambulanza. Ci sono però gli operatori che sono in comuni lontani, come Piedimonte Matese, che di fatto compiono un viaggio decisamente più lungo per poter ritirare un unico kit». Sono gli stessi operatori che avanzano proposta per la soluzione: «si potrebbe distribuire un quantitativo fisso di Dpi ad ogni postazione, in modo che ci sia una sorta di deposito dei dispositivi utili agli interventi.

Oppure, si potrebbe creare una distribuzione distrettuale, così in ogni distretto c'è il punto di consegna senza doverci rivolgere tutti ad Aversa». Spesso quindi, ascoltando i diversi episodi raccontati non soltanto dai medici ma anche dagli infermieri delle postazioni, può accadere che un paziente che richiede un intervento urgente debba aspet-

tare che l'ambulanza torni dal ritiro dei Dpi necessari alla chiamata del paziente 9 tempo indefinito: nella migliore delle ipotesi un'ora. Altra proposta degli operatori è quella di inviare auto aziendali a prendere i dispositivi di protezione, in modo da lasciare libere le ambulanze del territorio.

Sono 22 le postazioni in tutta Terra di Lavoro e sono già in difficoltà a causa della mancanza di personale medico a bordo, tanto che la direzione del servizio ha imposto una sorta di accorpamento tra territori limitrofi lì dove manca il camice bianco. Chiaramente tutti questi problemi già non possibili da tollerare in condizione normale, in momento emergenziale diventano pesanti per tutto il personale del 118, tanto che alcuni operatori, medici e infermieri, hanno preferito lasciare il servizio.

**NEL GIRO DI TRE ANNI
ALMENO IL 50%
DEI MEDICI
HA ABBANDONATO
LE AMBULANZE
DELLA PROVINCIA**

**SONO VENTIDUE
LE POSTAZIONI
IN TERRA DI LAVORO
E SONO IN DIFFICOLTÀ
PER LA MANCANZA
DI PERSONALE MEDICO**



Il manager Asl, Russo



Il manager del San Sebastiano, Gubitosa

